

# Il Fondo Francesco Selmi

## Un importante archivio storico ritrovato

Giovanni Bartoli<sup>1</sup>

Nell'autunno del 1964, dopo tante sollecitazioni da parte di mia nonna Elena Galassi Borsari, nipote di Francesco Selmi (figlia di Vittoria Selmi e del magistrato Mario Galassi), ci recammo con mio padre Silvano Bartoli a Vignola per rintracciare l'archivio del mio trisavolo Francesco Selmi.

Sin dall'infanzia mia nonna e sua sorella, Maria Galassi, essendo il loro unico nipote, mi raccontavano la vita e le peripezie di Francesco Selmi: la fuga dal Ducato di Modena per aver partecipato ai moti del 1848/1849, il suo esilio a Torino, l'impegno politico e le importanti scoperte scientifiche. Mia nonna, che abitava a Bologna, da anni chiedeva di essere accompagnata a Vignola, poiché ricordava che nella villetta, ultima dimora di Selmi e della moglie Marietta, doveva trovarsi giacente tutto l'archivio privato di suo nonno.

La decisione di andare fu quasi casuale e improvvisa, dovuta ad una giornata libera dal lavoro di mio padre. La nonna, allora già ottantenne, ma ancora perfettamente lucida e di spirito vivacissimo, ci guidò con sicurezza. Ricordo benissimo lo stretto viottolo sterrato alla periferia della cittadina che conduceva alla casa, collocata un po' più in alto rispetto alla strada, nei pressi della pieve di Vignola.

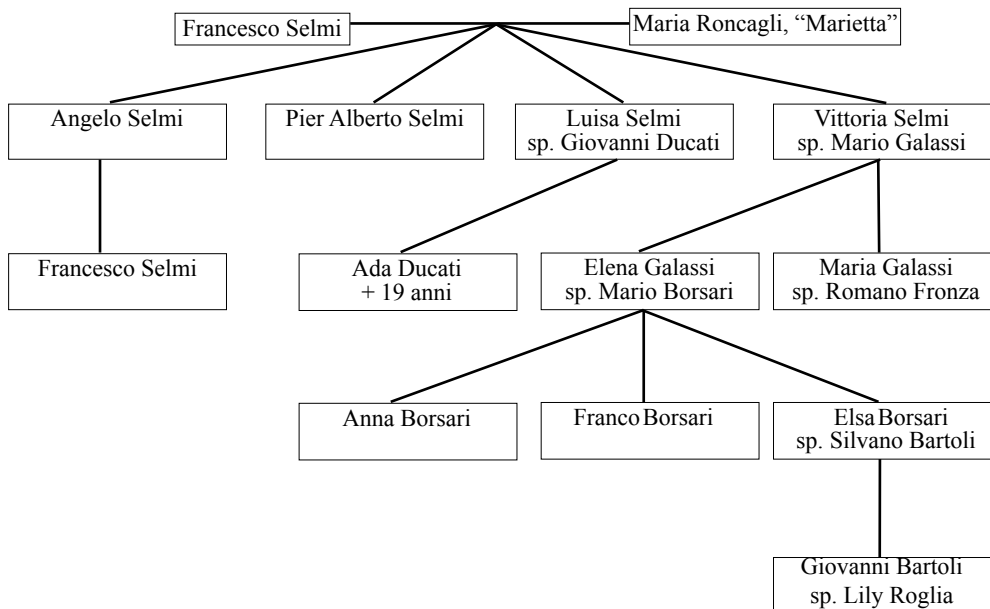
Purtroppo il villino Selmi, ereditato dalla sorella di mia nonna, Maria, allora vivente, era stato da lei venduto alla famiglia Minozzi, gli agricoltori che si occupavano delle terre limitrofe, poco dopo averlo ricevuto in eredità.

Francesco Selmi morì nell'estate del 1881, improvvisamente, a seguito di setticemia fulminante essendosi infettato nella dissezione di maiali morti sui quali stava compiendo importanti studi di biochimica. La villa fu così ereditata dalla moglie Marietta, la quale negli anni successivi vendette progressivamente ai Minozzi i terreni che la circondavano. Su quest'argomento la testimonianza di mia nonna è fondamentale: ella ha avuto, infatti, modo di frequentare sua nonna Marietta sino all'età di ventisette anni, essendo la

---

<sup>1</sup> Giovanni Bartoli (Bologna, 1948). Direttore d'orchestra e compositore, ha insegnato dal 1970 nei Conservatori di Verona e Bologna, di cui è stato anche Direttore reggente. È stato poi Direttore del Conservatorio "B. Maderna" di Cesena (1990-2006). Ha svolto anche attività di scrittore e saggista. Per approfondimenti, si veda < [www.giovanbartoli.com](http://www.giovanbartoli.com) >.

stessa scomparsa nel 1912. Inoltre vi sono varie tracce documentali nell'archivio Selmi che testimoniano le condizioni economiche non proprio floride di Marietta, tanto è vero che pochi anni dopo la scomparsa del marito dovette cedere all'editore Hoepli la collezione di libri antichi raccolti dal Selmi, collezione che, in base ad un elenco ritrovato fra le sue carte, annoverava parecchi incunaboli e cinquecentine e che venne ben pagata dall'acquirente. È necessario forse chiarire a questo punto come la discendenza sia giunta sino alla famiglia Bartoli-Borsari. Mia nonna materna Elena era rimasta, insieme con la sorella più piccola Maria, l'unica discendente dei Selmi. Dei quattro figli di Francesco, Angelo, Pier Alberto, Luisa e Vittoria, solo le figlie di quest'ultima avevano continuato la dinastia. Il primogenito Angelo, ingegnere, ebbe figli di cui uno, con il nome di Francesco, morì in America del Sud ai primi del Novecento ed un altro (Paolo?) di cui si sono perse le tracce. Il secondogenito Pier Alberto, sottoprefetto, da tre matrimoni non ebbe figli. Luisa Selmi, che sposò il professor Giovanni Ducati, ebbe una sola figlia, Ada, morta diciannovenne. Infine l'ultimogenita Vittoria, sposatasi con il magistrato Mario Galassi, ebbe due figlie Elena (1885-1976) e Maria (1900-1977). Elena, coniugatasi nel 1908 con Mario Borsari ebbe tre figli, Anna (1909-1974), Franco (1912-1997), Elsa (1919-1999). Di questi ultimi solo Elsa, sposatasi con Silvano Bartoli (1924-2014), ha avuto un discendente, Giovanni, autore di queste note. Definito l'albero genealogico, si possono meglio comprendere le vicende successive.



Marietta lasciò unica erede di tutte le sue proprietà la figlia Luisa ed il genero professor Ducati. Scomparsa Luisa, tutto passò poi alla morte del Ducati, come già detto, alla sorella di mia nonna, Maria. Ella all'atto dell'eredità, circa alla metà degli anni Venti, si trovò di fronte a due problemi. Il primo era che, progressivamente, i terreni intorno alla villa erano già stati ceduti. Il secondo riguardava pettegolezzi, molto probabilmente infondati, riguardanti gli ultimi anni di vita dell'anziano professor Ducati, che fu anche un valente pianista dilettante ed allievo di un discepolo di Liszt. In quel periodo Maria Galassi si considerava fidanzata con un giovane magistrato trentino, Ro-



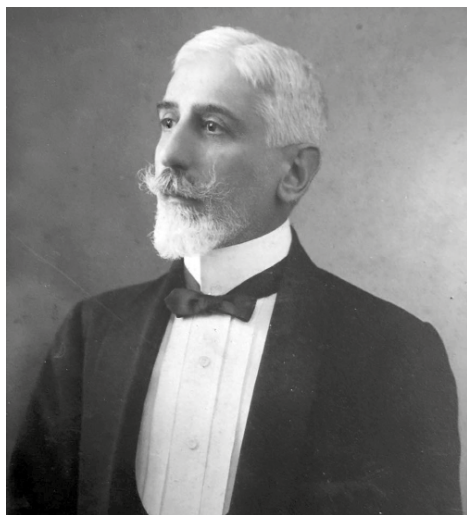
1856; passaporto di Maria Selmi, col quale poteva andare all'estero... a Torino.



mano Fronza, che sposò solo molti anni dopo. Nel timore di possibili ripercussioni che avrebbero potuto allontanarle la prospettiva matrimoniale, decise di vendere immediatamente la villa. La cessione fu fatta con l'impegno da parte della famiglia Minozzi di conservare nella soffitta tutti i documenti ed i libri di proprietà Selmi, sino a che non fossero stati ritirati dalle legittime eredi, o lei stessa o sua sorella Elena.

Così è stato per più di trent'anni.

Marietta Selmi a Torino nel 1857.



I figli di Francesco Selmi; da sinistra: Angelo,  
Pier Alberto, Luisa, Vittoria.

Ricordo perfettamente il nostro arrivo all'ingresso della villetta dei Selmi. Mia nonna fu subito riconosciuta dall'anziana signora Minozzi. Immediatamente ci condusse nella soffitta in cui ci disse era stato depositato tutto l'archivio di Selmi, garantendo che, nonostante gli anni trascorsi, nessuno vi era più entrato, avendo lei stessa conservato gelosamente le chiavi.

Muniti di candele, essendo la soffitta priva d'illuminazione elettrica, e forzando un po' la porta e la serratura, evidentemente chiuse da molto tempo, ci trovammo di fronte ad una serie di stanze con armadi e grandi gerle da frutta ricolme di carte e libri.

Mio padre per prima cosa aprì un armadio da cui scivolò fuori un rotolo che subito aprimmo. Si trattava di un'antica stampa di Venezia che suscitò la nostra meraviglia.

A me venne fra le mani, prelevata a caso da una cesta, una lettera a firma "C. Cavour". Non so descrivere lo stupore. Avevamo ritrovato il famoso archivio di casa Selmi per il quale mia nonna tanto si era ostinata nella ricerca.

Non ricordo quanto tempo occorre per svuotare la soffitta, vista la quantità di carte, certamente migliaia di documenti, e furono necessari molti viaggi per portare tutto a Bologna, in casa nostra. Inizì così per mio padre un lungo lavoro di prima catalogazione di questo imponente archivio.

Marietta Selmi aveva conservato tutto: importanti lettere politiche e scientifiche, relazioni riservatissime, scritte in inchiostro simpatico o con codici crittografici particolari (di cui abbiamo anche trovato la chiave) sulle attività dei patrioti nel Ducato di Modena, atti firmati da Vittorio Emanuele II, passaporti dell'Italia pre-unitaria, erano mescolati a biglietti privati, conti della lavandaia, ricette di cucina, unitamente a molte centinaia di fotografie.

Fra i primi carteggi emersero altre lettere di Cavour delle quali era sempre stata favoleggiata l'esistenza, ma delle quali erano state perse le tracce. Per circa vent'anni l'archivio Selmi è stato da noi custodito gelosamente e sommariamente riordinato da mio padre.



Da sinistra: Marietta Selmi, il cugino Dino Selmi, Elena Galassi Borsari e la bimba Maria Galassi.



Elena Galassi Borsari,  
all'età di 88 anni.



Maria Galassi Fronza.

Sul finire degli anni Sessanta si presentò a casa nostra un giovane ufficiale dell'Esercito, il capitano Erasmo Mancuso. Era stato inviato dal professor Umberto Marcelli dell'Università di Bologna, che aveva appreso dell'esistenza di questo fondo documentale, casualmente, in un incontro conviviale con mio zio Franco Borsari, fratello di mia madre, con cui era in amicizia. Consigliò pertanto questo giovane ufficiale, suo studente e che doveva laurearsi in Lettere con una tesi in Storia del Risorgimento, di rivolgersi a noi per consultare il fondo. Il capitano Mancuso fu pertanto il primo a poter esaminare una parte dei documenti, traendone una bella tesi<sup>2</sup>, con la quale poi si laureò brillantemente. Nacque in quest'occasione una solida amicizia che permane tuttora.

Nei primi anni Settanta tenni varie conferenze-concerto con il quintetto di fiati "Respighi" formato da strumentisti dell'orchestra del Teatro "Comunale" di Bologna. Un concerto fu eseguito a Vignola e in quell'occasione incontrai l'assessore alla Cultura del tempo, cui casualmente dissi che ero l'ultimo discendente di Francesco Selmi. Da quel momento iniziò un rapporto con l'Amministrazione comunale di Vignola e con la Biblioteca "Francesco Selmi" che dura sino a oggi.

Nel 1981, per la celebrazione del centenario della morte dello scienziato, la Biblioteca e il Comune promossero un'esposizione con documenti e libri, da noi prestati, nelle sale della Rocca di Vignola ed un incontro pubblico cui parteciparono illustri studio-

---

2 E. Mancuso, *Archivio privato di Francesco Selmi*, Tesi di laurea, relatore il prof. Umberto Marcelli, Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1969/1970.

si della chimica e della medicina legale, quali il professor Michele Amorosa ed il professor Francesco De Fazio. Fu anche pubblicato un opuscolo al quale collaborai per la parte biografica riguardante il grande scienziato<sup>3</sup>. In seguito decidemmo di iniziare a trasferire alla Biblioteca parte dei documenti dell'archivio. Desidero ricordare l'impegno e l'entusiasmo dell'allora bibliotecaria dottoressa Giuliana Roli che, insieme con l'assessore alla Cultura del tempo, fece parecchi viaggi tra Bologna e Vignola per trasportare parte del fondo.

Nel 1996, a causa anche dell'allora grave stato di salute di mia madre, si decise di donare la massa più cospicua dei documenti al Comune di Vignola, con l'impegno che progressivamente gli sarebbe



Elsa Borsari Bartoli.

stato consegnato tutto il resto. L'Amministrazione comunale di Vignola s'impegnò da parte sua a riordinare e pertanto rendere disponibile agli studiosi questo patrimonio documentale che ha così trovato la sua degna collocazione nella Biblioteca comunale intitolata a Selmi. Alla dottoressa Roli si sono aggiunti poi la dottoressa Debora Dameri e il dottor Achille Lodovisi, che, con grande intelligenza e capacità, hanno poi provveduto ad una prima e parziale catalogazione e inventariazione dei documenti.

Auspico che in un futuro prossimo tutto il fondo possa essere completamente riordinato, in modo da renderlo disponibile agli studiosi, che, particolarmente in questi ultimi anni, hanno mostrato grande interesse per tutti gli aspetti poliedrici e multiformi del genio di Francesco Selmi. Egli non fu solo un grande chimico, patriota e uomo politico, ma anche un raffinato letterato e un profondo studioso della filologia dantesca.

A questo punto desidero esprimere un sentito ringraziamento alla dottoressa Fabiana Fraulini che da tempo ha iniziato ad occuparsi degli studi e della produzione letteraria di Selmi, con interventi a convegni, conferenze, saggi ed articoli di grande interesse ed accuratezza scientifica. Alla sua cortese sollecitazione devo anche la realizzazione di queste note.

---

3 G. Bartoli, F. De Fazio, M. Amorosa, *Francesco Selmi. L'uomo, lo scienziato, il politico*, Vignola, Comune di Vignola, 1981.

Sono l'ultimo discendente di Selmi e non avendo eredi diretti, ho convenuto già da tempo le modalità del lascito completo al Comune di Vignola di quella parte del fondo che è ancora in mio possesso ed anche di quanto storicamente rilevante proveniente dai documenti del mio bisnonno Mario Galassi e da quelli di mio nonno Mario Borsari. In tal modo sono certo di aver reso il giusto omaggio e tributo alla grande figura di Francesco Selmi e alla memoria dei suoi discendenti e, soprattutto, di mia nonna Elena Galassi e di mia zia Maria Galassi, oltre a tutti coloro, compresa la famiglia Minozzi, che hanno contribuito alla conservazione di questo importante patrimonio storico. Purtroppo negli ultimi anni sono mancati mia zia Emma Foresti Borsari e mio padre Silvano Bartoli che nel 2009 hanno avuto l'onore, unitamente a mia moglie Lily Roglia e al sottoscritto, di ricevere dalle mani dell'allora sindaco Roberto Adani la cittadinanza onoraria della Città di Vignola.



2009. Giovanni Bartoli, il padre Silvano, la moglie Lily Roglia e la zia Emma Foresti Borsari ricevono la Cittadinanza Onoraria della città di Vignola dal Sindaco Roberto Adani.